

Ad Arezzo sconfitto il renziano Bracciali, a Pietrasanta vince il ribelle dem Del Ghingaro, a Pietrasanta torna Mallegni

# Tre avvisi al Pd dalla Toscana

Ballottaggi choc. Rossi: il partito vada a sinistra. Parrini: «Non ci faremo sconti»

Il Pd perde tre sfide su tre nei ballottaggi toscani. A Viareggio vince nettamente il «ribelle» dem Del Ghingaro, Pietrasanta ritorna al centrodestra con il tris di Mallegni. Ma il verdetto choc arriva da Arezzo, dove il candidato renzian-boschiano Bracciali perde 900 voti e la fascia di sindaco, che va al professor Ghinelli.  
alle pagine 2 e 3 **Bozza, Gasperetti, Gori**



## IL GIGLIO MAGICO E IL VERDETTO CHOC

# L'ombra di Boschi non basta Anatomia di una sconfitta

Ad Arezzo il fanfanismo può tornare, assicurava il candidato sindaco Pd Matteo Bracciali un mese fa. Sotto forma di «boschismo»? «L'asse Roma-Arezzo rinascerà grazie al mio legame con Maria Elena e Matteo». Che poi sarebbero la ministra Boschi ed il premier Renzi. È in questa affermazione-convinzione che si intravede l'essenza della sconfitta politica del trentenne Bracciali, cattolico e moderato, convinto di trionfare al primo turno grazie ad un pedigree perfetto per vincere in una delle roccaforti Dc. Nella città dell'oro, Bracciali sentiva già in pugno lo scettro del sindaco Giuseppe Fanfani, nipotissimo dello statista Amintore, che a settembre aveva lasciato la poltrona di primo cittadino per traslocare al Consiglio superiore della magistratura (operazione anch'essa boschian-renziana).

La ministra delle Riforme da Laterina ci ha messo la faccia per sostenere Bracciali, con ben due comizi e ripetute dichiarazioni a sostegno. Ma ieri, e probabilmente per diversi giorni ancora, ha scelto il silenzio totale. Niente tv e niente dichiarazioni ai giornali, perché non c'è proprio niente da dire. Nel feudo elettorale della Boschi si sono spesi pure il governatore Enrico Rossi (per coprire quel poco di sinistra che c'è in città), ma anche il sottosegretario e braccio destro di Renzi, Luca Lotti, assieme al sindaco di Firenze Dario Nardella.

Tutte presenze che hanno garantito a Bracciali una forte esposizione mediatica, ma che non ne hanno amplificato il consenso. Per capirlo basta

analizzare i risultati: al ballottaggio il giovane boschiano ha preso circa 900 voti in meno rispetto al primo turno; mentre lo sfidante Ghinelli ne ha presi oltre 3.000 in più.

E a poco sembra servito anche il kit «da guerra» elettorale fornito dalla Dotmedia, società di consulenza che ha organizzato quasi tutte le campagne elettorali del premier. Bracciali, preparato sì ma con un atteggiamento considerato un po' troppo arrogante, si è scontrato pure con i consulenti di Dotmedia, per poi appoggiarsi ad un'altra società nella parte finale. L'allarme, in una città in cui il centrodestra unito era comunque difficile da battere, tra i vertici renziani, era scattato subito dopo il primo turno. E al ballottaggio, con Ghinelli che ha raccolto i voti di tutti gli anti Bracciali, si è puntualmente materializzato il ribaltone, complice anche la poca paura di perdere della squadra boschiana. È la conferma che l'iper-renzismo non paga, specie quando il protagonista non è il comandante in capo. Ad Arezzo, quando il trentenne Bracciali scese in campo, tirava tutt'altra aria: alle Europee il Pd aveva incassato il 55 per cento. Un consenso bulgaro che, di fatto, aprì la strada al trasferimento di Beppe Fanfani al Csm sull'onda della convinzione del «tanto qui vinceremo facile» anche con le elezioni anticipate. Ma nel frattempo a Bracciali, grande attivista della Leopolda fin dalla prima edizione, sono toccati anche gli effetti del malcontento contro il governo Renzi: la riforma della scuola, lo scontro con i sindacati, la vittoria mutilata alle re-

gionali e soprattutto l'emergenza immigrazione.

La strada si è quindi fatta in salita per il boschiano, che davanti ad un clima stravolto non ha cambiato strategia, continuando a confidare nella luce riflessa, che non ha portato un voto in più. A neutralizzare la comunicazione 3.0 di Bracciali — con video-interviste e social media a go-go — ci hanno pensato i collaudati metodi da vecchia politica dell'ex assessore Alessandro Ghinelli. Il professore di Ingegneria, al posto delle nuove tecnologie, ha

puntato sul porta a porta, sulla maggiore esperienza e sulla conoscenza della città. Ma è stato soprattutto abile a cavalcare il malcontento su immigrazione, sicurezza ed emergenza lavoro, serpeggianti specie in una città «bianca» come Arezzo. Un profilo che gli ha consentito di incassare anche qualche voto di pancia dei grillini, che al primo turno avevano conquistato il 9 per cento dei consensi.

**Claudio Bozza**  
@ClaudioBozza  
claudio.bozza@rcs.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bracciali con Nardella e Parrini. In alto, l'iniziativa con il ministro Boschi e il governatore Rossi

”

Ha detto Bracciali L'asse Roma-Arezzo rinascerà grazie al mio legame con Maria Elena e Matteo